

MEDIO ORIENTE

Shultz combina poco, viaggio di Colombo in Irak, Siria e Kuwait

Ieri ancora scontri vicino a Beirut e a Tripoli - Tensione nella Valle della Bekaa



George Shultz

BEIRUT — Mentre continua con scarsi esiti la spola del segretario di Stato americano George Shultz tra il Libano e Israele (ieri a Gerusalemme, oggi dovrebbe tornare a Beirut), sulle alture dello Chouf e in altre zone del paese si sono riaccesi gli scontri. Sul massiccio dello Chouf, alle spalle della capitale, per tutta la notte tra giovedì e ieri si sono fronteggiati i drusi di Jumblat e le truppe delle «forze libanesi».

A Tripoli, nel nord del paese, scontri piuttosto violenti si sono verificati tra gruppi armati filoisraeliani e antisiriani, mentre la tensione cresce nella valle della Bekaa, dove, secondo invia-

ti della stampa di Beirut, gli israeliani stanno minando la «terra di nessuno» che va dalle colline di Bireh al villaggio di Kamed el Loz. Di fronte a loro si vanno schierando sempre più numerosi i combattenti palestinesi, che affiancano le truppe siriane. A sud di Beirut e presso la città meridionale di Sidone c'è stata una serie di attentati e di attacchi contro pattuglie israeliane. Tre soldati di Tel Aviv sono rimasti uccisi, altre tre feriti.

Per tornare alla missione di Shultz, c'è da segnalare la dichiarazione di un funzionario governativo israeliano secondo il quale nei colloqui a Gerusalemme ci sarebbero stati «progressi», non meglio definiti.

Dal nostro inviato

BAGHDAD — Il ministro degli Esteri Colombo è da ieri sera a Baghdad, prima tappa di un viaggio-lampo che lo porterà in due punti nodali delle tensioni che agitano il Medio Oriente (l'Irak, impegnato nel sanguinoso conflitto con l'Iran, e la Siria, oggetto della preoccupante escalation nella valle libanese della Bekaa), passando per un paese tradizionalmente moderato e «di mediazione» quale il Kuwait, che ha dire la sua nella guerra del Golfo sia nel conflitto arabo-israeliano. Si tratta dunque di un viaggio che ha più di un motivo di interesse, anche per la sua concomitanza con la «missione» mediorientale del segretario di Stato Shultz. I due hanno ancora conferme ufficiali se e quando Shultz andrà in Siria, ma resta il fatto che il suo itinerario e quello di Colombo si incrociano a Damasco; e sarà dunque anche un'occasione per verificare se ci saranno differenze di accenti e di approccio fra il rappresentante della amministrazione Reagan e un esponente della Comunità europea.

L'iniziativa di questa triplice visita — entrata già ieri sera nel vivo, con il primo abboccamento, subito dopo l'arrivo, fra lo stesso Colombo e il viceprimo ministro e ministro degli Esteri

Irakeno Tariq Aziz — era in cantiere da tempo (basti pensare che l'ultima visita di un ministro degli Esteri italiano risale per l'Irak al 1978, per la Siria al 1977 e per il Kuwait al 1974), ma ha ricevuto la spinta decisiva dal tragico attentato all'ambasciata americana di Beirut, dieci giorni fa. È stato infatti nel corso del dibattito alla Commissione Esteri della Camera, subito dopo l'attenzione che il ministro ha annunciato la sua intenzione di recarsi a breve scadenza a Baghdad, Kuwait e Damasco, per fare il punto della situazione «anche alla luce di un possibile nuovo vertice arabo».

In quel dibattito, Colombo criticò apertamente la politica del governo Begin come causa dello «stallo» nel negoziato per il ritiro delle forze straniere (ed anzitutto israeliane) dal Libano, ma al tempo stesso riaffermò il pieno appoggio alla «mediazione» gerarchica cattolica di Philip Habib ed ora dallo stesso Shultz, anche nei suoi aspetti di risposta alla «ricomparsa» nella regione dell'URSS; mediazione che, vi-ziata dai residui di Camp David e dai «colori nazionali» portati preferenzialmente USA-Irak, sta in queste ore mostrando la corda proprio nella sua fase iniziale. C'è da dire dunque che su questa base

la credibilità di Colombo — come ministro italiano ed europeo — agli occhi del governante siriano (e malgrado l'apprezzamento da essi più volte espresso per il nostro impegno nella Forza multinazionale in Libano) rischia di apparire in partenza compromessa. Tanto più che gli arabi — Siria inclusa — si aspettano ben altro dall'Europa, alla quale hanno anche di recente sollecitato una iniziativa più autonoma e più incisiva che rimetta in moto il conflitto irakeno-israeliano. Più agevole il compito di Colombo in Irak e Kuwait, dove l'accento — pur senza trascurare il contenzioso arabo-israeliano, di cui anche quei paesi sono parte — cade soprattutto sul comune auspicio di una soluzione negoziata del conflitto irakeno-israeliano e della conseguente salvaguardia della stabilità, della sicurezza e della libertà di navigazione nel Golfo; con i risvolti di carattere ecologico (la «grande macchia» di greggio alla deriva) ed energetico (da entrambi i paesi compriamo consistenti quantità di petrolio) che questo comporta.

Giancarlo Lanutti

RFT-RDT

Honecker non va a Bonn. Si aggrava la crisi tra le due Germanie

La decisione del rinvio della visita attribuita a «responsabilità tedesco-federali» - La campagna della destra straussiana

BERLINO — L'annuncio del rinvio a data da destinarsi della visita di Erich Honecker nella RFT segnala la grave crisi che ha investito i rapporti intertedeschi. La decisione di annullare il viaggio — che avrebbe dovuto svolgersi in settembre — è stata annunciata giovedì sera dall'agenzia ufficiale ADN, che ne ha attribuito il motivo alla «situazione esistente nelle relazioni tra i due stati tedeschi, creatasi per responsabilità della RFT». E chiarisce il riferimento alla dura campagna in atto nella Repubblica federale, che ha preso spunto dalla morte di due cittadini occidentali avvenuta in posti di confine della RDT e che ambienta della destra tedesco-occidentale hanno attribuito alla responsabilità delle autorità tedesco-occidentali.

Ieri la «Neues Deutschland», organo della SED, denunciava il carattere strumentale di questa campagna, mentre negli ambienti diplomatici occidentali si metteva in rilievo con preoccupazione la gravità della crisi e l'abbandono della distensione e l'assunzione di atteggiamenti di «fermezza» verso l'altro stato tedesco.

C'è da notare che non poche difficoltà a cancellare Kohl, che deve mediare tra le richieste della destra e le posizioni dei liberali del ministro degli Esteri Genscher, i quali vorrebbero mantenere una certa continuità della politica di dialogo. Proprio in questi giorni Kohl è impegnato nella definizione del capitolo internazionale del proprio programma, che dovrà presentare al Bundestag mercoledì.

che è risaputo da tutti che nella RFT domina la libertà di stampa.

C'è però preoccupazione per il precipitare della crisi dei rapporti con Berlino. Il presidente del gruppo parlamentare SPD Vogel ha parlato di un sensibile passo indietro «in via della normalizzazione delle relazioni». Dal canto suo, il vicepresidente del gruppo parlamentare CDU-CSU Rùhe ha invitato a non «drammatizzare la vicenda».

In realtà, la campagna di stampa che ha portato all'annullamento del viaggio di Honecker viene interpretata da molti come un «atto di guerra» che la destra di Strauss ha condotto in primo luogo contro le componenti più moderate del governo Kohl. L'obiettivo della CDU — e anche di settori della CDU — era, secondo molti, proprio quello di impedire la visita del leader della RDT. Questi settori di destra chiedono, infatti, una svolta negli atteggiamenti internazionali del governo federale, con l'abbandono della distensione e l'assunzione di atteggiamenti di «fermezza» verso l'altro stato tedesco.

C'è da notare che non poche difficoltà a cancellare Kohl, che deve mediare tra le richieste della destra e le posizioni dei liberali del ministro degli Esteri Genscher, i quali vorrebbero mantenere una certa continuità della politica di dialogo. Proprio in questi giorni Kohl è impegnato nella definizione del capitolo internazionale del proprio programma, che dovrà presentare al Bundestag mercoledì.

Brevi

Il governo svizzero chiude la «Novosti» a Berna. GINEVRA — Il governo svizzero ha annunciato la decisione di far chiudere l'ufficio dell'agenzia sovietica «Novosti» a Berna. La decisione del consiglio federale è stata presa — afferma una nota — «in conseguenza delle ripetute ingenerose, sempre più gravi ed incompatibili con le attività di un'agenzia di stampa, negli affari interni della Svizzera».

Mitterrand invitato da Reagan. PARIGI — Mitterrand è stato invitato dal presidente Reagan ad un incontro che probabilmente avverrà poco prima della riunione di Williamsburg, in Virginia, il 28, 29 e 30 maggio prossimi. Il primo ministro britannico Margaret Thatcher incontrerà invece Ronald Reagan il 27 maggio.

Non-allineati: riunione a New Delhi. NEW DELHI — Undici ministri degli Esteri di paesi del movimento dei non-allineati (India, Algeria, Argentina, Cuba, Indonesia, Sri Lanka, Jugoslavia, Bangladesh, Tanzania, Guyana e Mozambico) sono riuniti da ieri nella capitale indiana per discutere una strategia comune con cui poter ottenere la massima attenzione possibile dai sette paesi industrializzati che saranno rappresentati all'incontro di Williamsburg del prossimo 29 maggio.

Consultazioni tra il Giappone e la NATO. TOKIO — Il ministro degli Esteri giapponese ha concluso una terza serie di consultazioni su questioni difensive intraprese all'inizio del mese con funzionari governativi dei paesi della NATO. Da parte giapponese si è insistito particolarmente sulla richiesta che il negoziato sovietico-americano per la limitazione degli armamenti nucleari in Europa siano condotti da un punto di vista che tenga presente anche la situazione in Asia.

Prosegue la caccia al sommergibile in Norvegia

OSLO — La Marina norvegese, che da mercoledì sta dando la caccia ad un sommergibile sconosciuto penetrato nel fiordo di Hardanger, a sud di Bergen, ha lanciato numerose bombe di profondità per costringerlo all'emersione. Sull'argomento interviene indirettamente l'agenzia sovietica TASS che accusa i servizi segreti americani di «spionaggio» per aver alimentato una «campagna ostile» contro l'URSS tendente a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai veri problemi del momento, rappresentati dal progetto americano di installare armi nucleari in Europa.

UNIONE SOVIETICA

Mosca accusa gli USA per le «pressioni» in vista di Williamsburg

Denunciata una «campagna senza precedenti» nei confronti dei paesi industrializzati - Un articolo di Kulikov sui pericoli per la pace

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Si avvicina un Primo Maggio tra i più inquieti anche se i preparativi per addobbare la capitale

fervono come al solito favoriti dal tempo particolarmente elemente. Gli occhi degli osservatori occidentali erano fino a ieri puntati sulle file di tralicci che in alcune delle vie principali sono destinati a sostenere i ritratti di membri del Politburo. Dov'è stato atteso (oltre a quello di Lenin) e dodici sono effettivamente i ritratti, compreso quello di Kostantin Cernenko che figura penultimo solo per via dell'alfabeto «cirillico». Si tratterà ora di vedere se Cernenko sarà presente alla manifestazione sulla Piazza Rossa o se continuerà la sua assenza dalla vita pubblica; assenza la cui data d'inizio coincide con il trenta marzo scorso, un mese fa.

Un queto Primo Maggio sentiva sulla questione più acuta, quella degli euromissili, mentre il comandante in capo delle forze congiunte del Patto di Varsavia, maresciallo Viktor Kulikov, si era un articolo sulla «Pravda» per ricordare il «considerabile» inasprimento della situazione internazionale e il «forte aumento della minaccia di guerra, in primo luogo di guerra nucleare». L'articolo di Kulikov che è anche primo vicepresidente della Difesa dell'URSS, incontestabilmente il numero 2 della gerarchia militare del Cremlino, viene a conclusione della riunione del Consiglio militare del Patto di Varsavia, tenutasi nella capitale romana da martedì a giovedì scorso.

Quasi tutti gli argomenti in discussione, l'agenzia sovietica, ha solo lontanamente accennato riferendo che sono state affrontate questioni dell'attività corrente delle forze armate congiunte, «alla luce delle decisioni prese a Praga dal Co-

mitato politico consultivo del Patto (5 gennaio) e dalla riunione dei ministri degli Esteri (7 aprile).

La TASS ha aggiunto che sono state adottate «raccomandazioni di rilievo», null'altro. Rimarrebbe apparso dunque, sotto questo aspetto, l'insistenza con cui Viktor Kulikov batte il tasto della necessità dei paesi socialisti di «stringere ancora più i loro ranghi e rafforzare il loro sistema difensivo». «Essi — scrive Kulikov — non possono garantire la propria sicurezza ciascuno per proprio conto: quasi che vi fossero tendenze e scuole di pensiero di questo tipo all'interno del «campo» rispetto alle quali sia divenuto necessario mettere in guardia i contraenti del Patto».

Kulikov aveva in pratica esordito sullo stesso argomento, sottolineando che gli attacchi delle forze imperialistiche «sono chiaramente finalizzati a disunire i popoli

del mondo e a creare discordie tra i popoli del paese socialista. Quali che siano le ragioni di tanta preoccupazione non emerge però esplicitamente dall'articolo della «Pravda». Kulikov richiama i paesi del Patto di Varsavia ad un più forte coordinamento in materia di «costruzione militare», specificando tra i compiti degli eserciti componenti e delle forze armate congiunte quelli di «prevenire una nuova Versailles», cioè un nuovo esplosivo di grosse divergenze fra i sette, come avvenne un anno fa.

L'agenzia sovietica denuncia la «campagna di pressioni» attuata da Washington per costringerli ad accettare un «coordinamento» che significa un pregiudizio per le loro esigenze di sviluppo. Nessun cenno, in questo caso, alla spionistica questione dei rapporti commerciali con i paesi dell'Est europeo, ma si intuisce che essa fa da sfondo a tutto il ragionamento della TASS, la cui finalità essenziale è quella di sempre: convincere gli europei che i loro interessi non coincidono con quelli di Washington.

Giulietto Chiesa

Dimezzati gli aumenti per la difesa chiesti da Reagan

WASHINGTON — La commissione difesa della Camera USA ha approvato in sede deliberante una spesa di 200 milioni di dollari per l'anno fiscale 1984, quasi 53 milioni di dollari in più rispetto alla spesa dell'esercizio precedente, aumento che è però meno della metà di quanto era stato richiesto per la difesa dall'amministrazione del presidente Reagan. La spesa è stata approvata con soli 7 voti favorevoli contro sei contrari.

POLONIA

Massiccio sforzo di mobilitazione del potere per il Primo maggio

Il POUP invita a «stringere i ranghi» Fermati tre collaboratori di Walesa

Dipinti come «pseudo sindacalisti provocatori» i militanti di Solidarnosc - Rigorosa sorveglianza della polizia

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Ultimi preparativi a Varsavia delle celebrazioni del Primo Maggio. Il potere sta compiendo il massimo sforzo di mobilitazione attraverso i suoi canali organizzativi: i membri del POUP sono stati invitati a «stringere i ranghi» e tutte le associazioni politiche e sociali ufficiali a controllare la partecipazione degli iscritti. Particolarmente impegnati sono i modesti gruppi dei nuovi sindacati voluti dal regime alla loro prima apparizione pubblica. «Zolnier Wolności», organo delle forze armate, ha scritto ieri che la partecipazione al corteo tradizionale di tutti i polacchi (questi rapporti) sarà una risposta di classe «alla cinica sfida di pseudo sindacalisti provocatori».

Gli «pseudo sindacalisti» sarebbero

ovviamente i militanti di Solidarnosc, clandestini o meno, anch'essi impegnati, in ben altre condizioni, a preparare la loro contromanifestazione che a Varsavia dovrebbe muoversi dalla «città vecchia» dopo le messe in onore di San Giuseppe Artigiano. Fonti ufficiose del potere sostengono che ai parroci delle varie chiese è stato chiesto dal vertice della gerarchia cattolica di invitare i fedeli a ritornarsene a casa alla spicciolata al termine delle cerimonie religiose.

La zona dove si terrà la sfilata ufficiale appare tutta pavesata di bandiere rosse, di molte bandiere bianco-rosse (i colori nazionali polacchi) di enormi striscioni che inneggiano al regime e all'amicizia con l'Unione Sovietica. La zona, nelle ore serali e

notturne, è strettamente sorvegliata dalla polizia. Rispettando la novità introdotta in ben altre condizioni, al Primo Maggio del 1981, il corteo ufficiale dovrebbe venire aperto dalle massime autorità del partito e dello Stato, con alla testa il generale Jaruzelski. Seguiranno quindi i vari gruppi suddivisi per fabbrica, ufficio, scuola, ente, istituzione e associazione. Lo scorso anno il corteo raccolse 80-100.000 persone. Le previsioni sono che quest'anno la partecipazione potrà essere superiore, come logico risultato del processo di «stabilizzazione».

Impossibile prevedere invece quanto saranno i problemi di ordine e di sicurezza, sfidando il divieto delle autorità e sottraendosi ai controlli stradali della polizia, si ritroveranno

o potranno ritrovarsi all'appuntamento fissato da Solidarnosc clandestina sulla significatione di questo Primo Maggio a Varsavia (e nelle altre città della Polonia) è direttamente legato alle dimensioni delle contromanifestazioni e al comportamento che nei loro confronti adotteranno le forze di polizia.

Per il secondo giorno consecutivo, intanto, è stata interrogata ieri a Danzica la segreteria di Lech Walesa, Bozena Rybicka. Anche il marito della segretaria e l'autista di Walesa sono stati convocati dalla polizia. L'iniziativa sembra diretta ad allontanare dal leader di Solidarnosc i suoi collaboratori. Alla Rybicka è stato infatti fatto un altro suggerito di diradare i contatti con Walesa.

Romolo Caccavale

CINA

Raccolti agricoli record Sfasature nell'industria

del paese, più complesso è il discorso sull'industria. Anche qui nel 1982 la crescita del valore dei prodotti industriali è stata del 7,7 per cento, superando largamente le aspettative del piano, che prevedevano un più modesto incremento annuo attorno al 6 per cento (5,5 se possibile, e a un ridimensionamento di qualche equilibrio indesiderato). La linea di fondo in questi ultimi anni era stata quella di puntare ad un'accelerazione dell'industria leggera — quella che produce beni di consumo — e a un ridimensionamento dei ritmi per l'industria pesante — quella su cui si erano fondate le tendenze ad accelerare i passi e puntare ai «balti».

Cresciuta ad un tasso medio del 14 per cento tra il 1979 e il 1981, l'industria leggera ha prodotto in valore solo un 5,7 per cento in più nel 1982 rispetto al 1981. Mentre la crescita dell'industria pesante è stata del 9,9 per cento (+15,2 per cento le macchine utensili, +14,1 per cento i materiali da costruzione). Anche gli investimenti in conto capitale hanno avuto un impressionante aumento del 25,4 per cento (55,5 miliardi di yuan, mentre il piano avrebbe voluto contenerli entro i 44,5 miliardi). Qui qualcosa evidentemente non ha funzionato.

Il buon raccolto c'è stato quindi malgrado la quantità di cavalli vapore utilizzati nell'agricoltura sia cresciuta solo del 6 per cento (+2,5 per cento i trattori medi e grandi, +12,3 per cento i trattori piccoli e per trasporto su strada, un modestissimo +2,3 per cento, in cavalli vapore, il macchinario per il drenaggio e l'irrigazione). Non viene fornito un dato specifico sullo sviluppo dei lavori idraulici.

Il tutto con un aumento medio dei prezzi del 2,1 per cento nelle città e dell'1,7 per cento in campagna (nel 1980 l'inflazione aveva raggiunto ufficialmente il 7 per cento). Ma è improbabile che — come pure è stato sostenuto — questa cifra tenga conto di un aumento dei prezzi dei prodotti agricoli e dei prodotti di base. In questi mercati mancano le cipolle, e nei mercati liberi le poche disponibili da 14 centesimi al chilo che costavano normalmente 20 centesimi, e quasi 3 yuan al chilo. Abbastanza preoccupante anche il dato sull'incremento demografico: crescita del 14,49 per mille — secondo un'indagine campionaria — nel 1982, rispetto al 13 per mille del piano.

Sigmund Ginzberg

MAGGIO '83



Certificati di Credito del Tesoro.

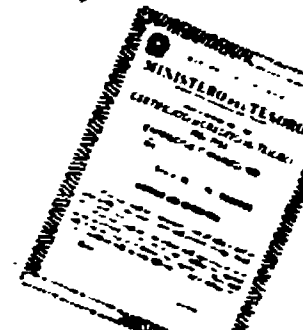
- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
L'investitore può sceglierli nella durata preferita: 2 o 4 anni.
La cedola di scadenza alla fine del primo semestre è del 9% per i biennali e del 9,50% per i quadriennali.
Le cedole dei semestri successivi sono pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un premio pari a 0,40 di punto per i certificati biennali e a 1 punto intero per quelli quadriennali.

- Sono disponibili da 1 milione in su.
I risparmiatori possono sottoscrivere gli sportelli della Banca d'Italia o di una azienda di credito, al prezzo di emissione più rateo d'interesse, senza pagare alcuna provvigione.
Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT.
Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dal 2 all'11 maggio

Table with 4 columns: Prezzo di emissione, Durata, Prima cedola semestrale, Rendimento annuo 1° semestre. Values: 98,75%, 2 anni, 9%, 19,70%; 98,25%, 4 anni, 9,50%, 20,70%



CCT

L'investimento esentasse sempre a portata di mano

